

Ignorarsi... signornò

di Maria Piscitelli



Traguardi per lo sviluppo delle competenze

- È capace di interagire in modo efficace in diverse situazioni comunicative.
- Usa in modo adeguato la comunicazione orale e scritta per una varietà di scopi.

Obiettivi di apprendimento

- Intervenire in una conversazione e/o in una discussione rispettando tempi e turni di parola.
- Individuare le informazioni essenziali e l'intenzione comunicativa in un testo orale e scritto.
- Riflettere su alcune peculiarità della lingua (la funzione regolativa della lingua; l'intenzione comunicativa, gli elementi fondamentali della comunicazione e il registro linguistico; il lessico, la nominalizzazione, gli usi locali e regionali).

Raccordi con le discipline

Arte e immagine: rappresentare graficamente e con immagini i contenuti appresi.

Musica: confrontare usi regionali della lingua con testi di canzoni.

affrontare nella 2^a classe alcuni aspetti della regolazione interpersonale, che nella comunicazione corrente si articola in diverse forme testuali, torna molto utile, sia per farne conoscere le caratteristiche formali, sia per confrontarsi su problematiche spesso vissute dagli adolescenti con insofferenza. Avviamo quindi una riflessione, attraverso la ricerca di messaggi regolativi, che offra una buona occasione per comprendere ciò che si nasconde dietro questi messaggi.

Il coinvolgimento degli alunni

Concentriamoci sui messaggi regolativi per conoscerne le peculiarità in una varietà di testi (istruzioni, ricette, giochi ecc.), trattando al contempo la problematica a cui sono legati (la regolazione).

Precisiamo che esamineremo anche altri testi, a dominanza informativa o narrativa (avvisi, circolari, comunicati, lettere, articoli di giornale, racconti ecc.), dandoci l'obiettivo di catturarne i significati riposti.

Fra i messaggi regolativi, privilegiamone alcuni: ad esempio *comandi/divieti* che affrontiamo non solo verbalmente in classe, ma nella concretezza delle situazioni e della pratica linguistica. Sfruttiamo il fatto che i pre-adolescenti / adolescenti sono quotidianamente in contatto con messaggi simili. Basti pensare ai tanti divieti familiari vissuti da molti di loro con disagio:

Non uscirai di casa per una settimana! Non frequentare quel ragazzo! Non stare al telefono ore! Vai a studiare!

Discuterne in classe per capire a fondo il perché di un comando o divieto è fondamentale per renderli consapevoli e avviarli così ad un'educazione alla legalità.

A caccia di comandi e divieti!

Concordiamo con la classe che è importante documentarsi e disporre di dati per avviare la discussione e l'analisi. Una possibile via è quella di raccogliere comandi (espliciti/impliciti) e divieti, formulati da adulti in ambienti diversi. In casa (famiglia, amici ecc.), in luoghi pubblici (esterni/interni): giardini, parchi, autostrada, campo sportivo, piscina, spiaggia ecc. Cinema, negozi, mercato, ambulatori, stazione, autobus, ascensore, scuola

ecc., senza escludere, qualora fosse necessario, i segnali e le indicazioni presenti nelle strade, nei luoghi pubblici e privati. Nel nostro caso limitiamoci ai comandi/divieti in famiglia. Apriamo il percorso invitando gli alunni a raccogliere comandi e divieti in casa, con la seguente consegna:

State attenti a tutto quello che la mamma, il papà, la nonna o il nonno vi dicono e che a voi sembra un comando o un divieto. Ascoltate bene e annotate...

Soffermiamoci tuttavia sull'idea personalizzata di comando e di divieto degli alunni per chiarirne e condividerne il significato:

Cos'è per voi un comando/divieto?

- Quando la mamma o il papà ci danno un ordine, ci dicono di fare o non fare qualcosa: questo è un comando.
- Quando però ci dicono di non guardare la televisione ogni cinque minuti, ci proibiscono di guardarla troppo spesso, allora diventa divieto.
- Si può anche vietare di mettere in disordine, di giocare a pallone in casa ecc.

In sintesi il comando diventa un divieto, quando proibisce di compiere determinate azioni o di svolgere alcune attività.

Verifichiamo poi sul dizionario quanto detto, confrontando le definizioni date.

COMANDO

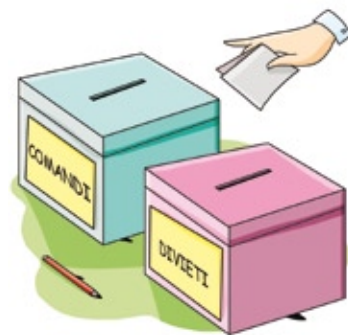
Ordine, prescrizione impartita da un superiore diretto nell'ambito di un'attività organizzata.

DIVIETO

Proibizione di compiere determinate azioni o svolgere certe attività, impostata da un'autorità o stabilita per legge: d. di transito, etc.

Dopo aver fatto riflettere i ragazzi sul vissuto personale dei loro comandi/divieti, ritorniamo ai problemi organizzativi, decidendo insieme "come fare" per raccogliergli. Consigliamo una procedura agile:

- ➔ dotiamoci di block notes, matite, fogliettini;
- ➔ trascriviamo su un bigliettino quello che sembra un comando;
- ➔ inseriamo i messaggi in scatole di cartone diverse (comandi e divieti) che predisponiamo in classe.



Le prime osservazioni

Leggiamo rapidamente i messaggi raccolti. Facciamo notare che i diversi messaggi, nonostante la loro ricchezza semantica, puntano tutti ad uno scopo: quello di chiedere agli altri di fare qualcosa secondo un intento ben preciso. Se li osserviamo bene vediamo che essi racchiudono una richiesta, espressa in forma diretta o indiretta, sempre finalizzata ad ottenere qualcosa. Varie sono le forme adottate: può apparire sottoforma di un ordine netto: "Pulisciti i piedi prima di entrare!" o attenuato: "Mangia

la minestra! La devi mangiare, perché ti fa bene. Hai la febbre!"; oppure si presenta come un invito: "Puoi abbassare il volume per favore?" o si impone come una minaccia: "Studia, altrimenti vedi! Non fumare! Eh, lo sai cosa ti aspetta!".

Ma talvolta assume le sembianze di un consiglio: "È meglio che tu faccia la doccia, sei tutto sudato!", senza porsi poi alcun problema nel mostrarsi quale evidente proibizione: "Non tornare alle 8, stasera!", cioè divieto.

Il divieto è una specie di comando secco, che viene dato dall'autorità (legge) o da persone che devono far valere la loro autorità (i genitori, un superiore ecc.), ma è usato anche fra pari: "Vattene! Smettila!" (Sabatini F. 1988, *La comunicazione e gli usi della lingua*, Torino, Loescher, p. 73). Sta a noi mettere insieme più elementi possibili per coglierne i sensi veicolati e capire di cosa si tratta.

Alla scoperta della funzione linguistica

Prendiamo ora in esame, fra i comandi/divieti a disposizione, quelli che consentono di ragionare maggiormente sugli aspetti formali e semantici. Per facilitare il lavoro raggruppiamo i messaggi degli alunni a seconda delle peculiarità linguistiche (lessico, espressioni famigliari, frasi fatte/frasi nominali, usi locali/varietà regionali, registro, contesto comunicativo/funzioni della lingua e morfosintassi), circoscrivendo ovviamente il nostro campo d'azione. Non trascuriamo i contenuti emersi dai messaggi che classifichiamo per argomento (la TV, il motorino, la stanza da riordinare, la frequentazione di amici, il cibo ecc.) il quale diventerà poi oggetto di discussione. Riportiamo qualche comando.

COMANDI

- ★ *Pulisciti i piedi prima di entrare!*
- ★ *Metti a posto, invece di giocare!*
- ★ *Stai composto a tavola!*
- ★ *Studia, se no tu vedi!*
- ★ *Mangia la minestra! La devi mangiare, perché ti fa bene. Hai la febbre!*
- ★ *È meglio che tu faccia la doccia, sei tutto sudato! Ti prenderai un accidente!*
- ★ *Puoi abbassare il volume, per favore?*
- ★ *Mi prenderesti l'agenda? È sulla credenza!*
- ★ *Chetati! Parli sempre a vanvera!*
- ★ *Vai a sederti sul divano e non fiatare fino a che non te lo dico io!*
- ★ *Federica, le chiavi della macchina!*
- ★ *Tommaso, il casco!*

DIVIETI

- ◆ *Non fumare eh, lo sai cosa ti aspetta?*
- ◆ *Non dire bugie... ti cresce il naso!*
- ◆ *Non correre! C'è un traffico!*
- ◆ *Non andare in motorino con Claudia!! Guai a te!*
- ◆ *Non esci stasera! Hai capito?*
- ◆ *Non fare rumore mentre mangi!*
- ◆ *Non uscire fino a che non te lo dico io!*
- ◆ *Non stare sempre appiccicato alla TV!*
- ◆ *Non mangiare in continuazione, non vedi, diventi un bombolone!*
- ◆ *Non chattare sempre, non hai altro da fare?*
- ◆ *Non ti permettere più di rivolgerti così ai tuoi nonni!*

Una volta raggruppati i messaggi, osserviamone determinati tratti linguistici (Modo imperativo, modo indefinito, forma affermativa...) ed evidenziamo l'azione che esercitano sul comportamento del destinatario. Successivamente proponiamo agli alunni di svolgere

qualche attività per indagare le forme verbali più usate ed esplicitare lo scopo del messaggio: *cosa c'è dietro?* (**schede nn. 1 e 2**). Cogliamo l'occasione per approfondire la funzione linguistica (*persuasiva*) e gli scopi, ricercandoli in altri testi (ad es. Palkiewicz J. E. 1985, *Come comportarsi in caso di temporale*, Milano, Mursia. Jerome J.K. 1993, *Come non attaccare un quadro da Tre uomini in barca*, Milano, Mondadori), ricette, istruzioni d'uso, poesie, racconti ecc. Proviamo anche ad esprimere un comando con altre forme verbali. Assegniamo infine due prove di verifica (**prova di verifica nn. 1 e 2**).

Oltre il linguaggio verbale

Proseguiamo sottolineando che per capire bene i coman-

di/divieti in famiglia, i quali riflettono un parlato familiare, contano molti fattori tra cui il contesto extralinguistico, il linguaggio non verbale (il volume e il tono della voce, lo sguardo, i gesti, la postura, ecc.) e infine le scelte linguistiche. Rivolgiamo quindi la nostra attenzione al contesto comunicativo, che proviamo a ricostruire con la classe, partendo dai messaggi, meno facilmente identificabili. Invitiamo gli alunni a individuare gli elementi della comunicazione in enunciati del tipo:

- *Vai a prendere i tuoi! Guarda sono lì, non li vedi? Prendili!*

Sollecitiamoli, mediante domande-stimolo, a interrogarsi sul contesto e sulla comunicazione non verbale, confrontando le diverse opinioni. Schematizziamo quanto osservato dai ragazzi.

Vai a prendere i tuoi! Guarda

Scheda n. 1**Rilevazione di forme verbali**

✓ Sottolinea i comandi e le forme verbali che li esprimono. Riporta modo e tempo verbale negli appositi spazi per ogni comando.

1. Pulisciti i piedi prima di entrare!
2. Metti a posto, invece di giocare!
3. Mangia la minestra. La devi mangiare, perché ti fa bene. Hai la febbre
4. Non correre, c'è un traffico!
5. Studia, se no tu vedi!
6. Non andare in motorino con Claudia! Guai a te!
7. È meglio che tu faccia la doccia, sei tutto sudato. Ti prenderai un accidente!
8. Puoi abbassare il volume, per favore?
9. Mi prenderesti l'agenda? È sulla credenza!

Scheda n. 2**Rilevazione di scopi**

✓ Riprendi la scheda n. 1 e rileggi i comandi indicati. Trascrivi per ogni comando lo scopo, che ritieni giusto, motivando la tua scelta. Puoi scegliere tra quelli sotto indicati e aggiungerne altri. Ordine, minaccia, invito, consiglio, proibizione ecc.

- 1.....
- 2.....
- 3.....
- 4.....
- 5.....
- 6.....
- 7.....
- 8.....
- 9.....

✓ Dopo aver svolto il compito, consultati con un tuo compagno, mettendo a confronto il punto di vista.

Prova di verifica n. 1

I testi seguenti perseguono degli scopi: individualo in ogni testo e scrivilo sulle apposite righe, scegliendolo fra i seguenti: *minacciare, condannare, valutare, promettere, avvertire, valutare, ricordare, annunciare, ordinare, consigliare.*

✓Scrivi anche (quando c'è) la parola chiave che ti ha aiutato nel riconoscimento.
Ad esempio: Ti consiglio di andare subito dal dottore.

1. Ti prometto di comprarti lo stereo per il tuo compleanno.
2. Ti avverto che non sono più disposto a sopportare i tuoi capricci.
3. Prova a togliere quella macchia con la benzina.
4. Ti ricordo che domani è il compleanno di Maurizio.
5. Se non la smetti ti prendi uno schiaffo!
6. Parti subito e torna ad affare concluso.
7. Ti consiglio di non parlare precipitosamente e senza pensare prima a quello che dici.
8. L'imputato è condannato a quattro mesi di reclusione.
9. Questo gioiello varrà una fortuna!
10. Alle ore 20,30 trasmetteranno la partita di calcio Italia-Germania.

Ad. da: Rossi/Scotese/Simone, Schede di lavoro linguistico 2, Firenze, La Nuova Italia, 1987, p. 75.

Prova di verifica n. 2

Dai ad un tuo amico le istruzioni per arrivare a casa tua. Usa in prevalenza l'imperativo e l'infinito.

sono lì, non li vedi? Prendili!

Emittente: mamma;

Destinatario: Matteo, figlio;

Referente: guanti di Matteo;

Dove: in casa;

Quando: pomeriggio, prima di uscire;

Scopo: cercare e prendere i propri guanti.

Ricostruiamo il contesto comunicativo

Messaggio: Vai a prendere i tuoi! Guarda sono lì, non li vedi? Prendili!

Matteo non trova i suoi guanti e prende quelli del babbo. La mamma lo invita a prendere i suoi e a cercarli. Matteo non riesce a trovarli e chiama di nuovo la mamma, dicendo di avere fretta. La mamma accorre per aiutarlo, quando vede i guanti di Matteo vicino al telefono, coperti da un foglietto. Si rivolge a Matteo in nervosita, indicandogli con un gesto dove si trovavano. Animatamente lo esorta a prenderli.

Suggeriamo di riprodurre anche con un disegno la situazione, servendosi di altro materiale (riviste, giornali/foto). Chiediamo di "etichettare" gli elementi disegnati e/o ritagliati ed incollati sul cartellone con differenti scritte.

- ◆ **Emittente:** la mamma, che invia un messaggio;
- ◆ **Destinatario:** il figlio con cui comunica la mamma;
- ◆ **Referente specifico:** i guanti che cerca il figlio Matteo;
- ◆ **Contesto:** l'ambiente più ampio dove si svolge l'azione (guanti di Matteo, del babbo, telefono foglietto, stanza in cui avviene l'azione ecc).

Rappresentiamo con un grafico la situazione di comunicazione e concludiamo con qualche altro esempio ricavato da un testo narrativo.

Tra detto e non detto

Passiamo ora ad approfondire il detto in un determinato modo e il non detto. Discutiamone e decidiamo con la classe di riformulare e di espandere i seguenti messaggi.

- *Chetati! Parli sempre a vanvera!*
- *Vai a sederti sul divano e non fiatare fino a che non te lo dico io!*
- *Mettici il cervello sui compiti!*

Accompagniamo questi momenti di rielaborazione linguistico-testuale con attività

creative, sostanziate da testi di appoggio. Se nella formulazione dei comandi/divieti sono emerse espressioni dialettali tipiche delle regioni di appartenenza, rispolveriamo proverbi dialettali o canzoni d'altri tempi (La porti un bacione a Firenze nella versione di Odoardo Spadaro; O sole mio di Enrico Caruso, O mia bela Madunina diel maestro Gino Lanzi, la canzone popolare siciliana Sciuri Sciuri; Vola, Vola, Vola di Luigi Dommarco. Invece al comando Chetati! Parli sempre a vanvera! affianchiamo un brano di Parlare a vanvera, in cui B. Pitzorno racconta ironicamente com'è nata quest'espressione.

Qualcuno vi ha mai sgridato, mentre parlavate senza stare troppo attenti al filo dei vostri pensieri, dicendovi: Non parlare a vanvera? Sì? È capitato anche a voi? Se ve lo siete chiesti, ecco la risposta alla vostra domanda... Il fatto che dette origine a questa frase, a sua volta, ebbe origine nel secolo scorso. Il 12 agosto 1897 ai coniugi Van, di lontana origine olandese, nacque una bella bambina di tre chili e mezzo, che fu battezzata col nome di Vera [...].

(Pitzorno B., *Parlare a vanvera*, A. Mondadori, junior, p. 7, Milano 1989)

Mentre per il comando "Vai a sederti sul divano e non fiatare fino a che non te lo dico io!" spaziamo nell'immaginario, chiedendo agli alunni di collocarlo in tempi e mondi lontani. Alimentiamo la loro fantasia con la lettura di qualche frammento ripreso dalla *Canzone di Orlando*, la quale racconta delle leggendarie imprese di Carlo Magno e dei suoi paladini. Sofferamoci su *Orlando a Roncisvalle*.

Sotto un bel pino è il trono del re Carlomagno. Bianca ha la barba, il corpo è bello ed è fiero l'aspetto. Chi cerca il re in mezzo ai soldati subito lo trova. Così lo

trova Biancardino, che porta il falso messaggio di Marsilio [...] Intorno al re stanno il suo nipote Orlando e il compagno di questi, Oliviero, e tanti altri eroi venuti dalla Francia: sono quindicimila. Ma in mezzo a tanti il re è il re. E i messaggeri mettono piede a terra e salutano con amore e rispetto [...]

[...] Andate a sedervi sul vostro bianco tappeto, e non parlate più se non ve l'ordino io! E voi, franchi cavalieri, scegliete dunque il barone della mia terra che possa portare a Marsilio il messaggio. Orlando si leva. Ha un cattivo sorriso.

(Ugolini G., *Orlando a Roncisvalle*, Editrice La scuola, Brescia 1972, p. 13 e p. 17)

Stimoliamoli quindi a riscrivere e a espandere il loro comando/divieto, attingendo alla *Canzone* di Orlando.

☉ Niente compiti per domani!!

Concludiamo la nostra incursione regolativa con un'ulteriore riflessione sui comandi "*Federica, le chiavi della macchina!*", "*Tommaso il casco!*", "*Benedetta, la borsa!*". Facciamo notare che si tratta di frasi nominali (a base di nomi senza verbo), che sono particolarmente efficaci nella comunicazione diretta, immediata. Ce ne serviamo comunemente in tante situazioni orali (*Biglietti per favore! Tutti in piedi!*

Niente compiti per domani! Un po' di silenzio, per favore! Abbracci e baci. Bellina, lei!) Situazioni ben precise, che rimandano al contesto e a eventuali altri discorsi. La frase *Niente compiti per domani!* dato il contesto è chiara a tutti. Tuttavia è opportuno aggiungere che la nominalizzazione compare anche all'interno dello scritto, ad esempio nei titoli dei giornali (*Elettricità e gas, nuovi rincari. Tasse giù anche nel 2008. Ronaldo-Milan: il gelo. Sbarchi di clandestini. Accordo Libia-Italia. Oggi sciopero treni*). Ricerchiamone alcuni su più quotidiani, che portiamo a scuola e insieme alla classe individuiamo quelli più interessanti. Avanziamo delle ipotesi sul loro sviluppo e incolliamoli su di un cartellone. Lavoriamo sugli elementi linguistici, invitando gli alunni a svolgere la seguente attività.

☉ L'apertura all'immaginario

Per facilitare i processi di interiorizzazione di quanto appreso, sollecitiamo gli alunni a elaborare, tramite la mobilitazione delle conoscenze precedentemente attivate, forme testuali diverse. Ricorriamo ancora all'immaginario, che si rivela estremamente efficace da ogni punto di vista. Concentriamoci sull'*incipit* o l'*explicit* di storie, ispirandoci a testi d'autore. Apriamo quindi

ad una dimensione fantastica i titoli/comandi/divieti, mescolandoli insieme nelle scatole di cartone. Concordiamo con gli alunni di pescarne due a testa (titolo e comando/divieto), incollando sul cartellone quelli più gettonati. Invitiamoli poi a costruire un repertorio personale (titoli/comandi/divieti) per costruire la loro storia o racconto. Diamo qualche indicazione su come avviare una storia "irreale e fantastica", esemplificando con frammenti testuali che i ragazzi possono riutilizzare per la stesura del loro testo. Facciamo vedere, ad esempio che un comando di tipo pragmatico che tutti conoscono: *Mangia la minestra. La devi mangiare, perché ti fa bene*, può diventare:

Avevo due anni. Due anni e un amore già: la finestra, tutte le finestre. Due anni e già un odio implacabile: la minestra, tutte le minestre. Ma soprattutto una che mi veniva imposta alle quattro ogni giorno con puntualità sconcertante [...]. "Deve mangiare la minestrina. Non ha mangiato la minestrina. Quando avrà mangiato la minestrina." [...]. Bisognava mangiarla "tutta", gnorsì. Soltanto dopo averla mangiata "tutta" si poteva scendere a patti col rimanente vivere, ottenere qualche cosa al mondo, prima signorò.

(Palazzeschi, A., *La minestrina in Il piacere della memoria*, Mondadori, Milano 1964)

Da questi incontri nascono storie interessanti che impegnano gli alunni su più piani (comprensione/produzione orali e scritte, manipolazioni testuali, riflessioni linguistiche ecc.), *spingendoli* a letture ripetute, a richieste di spiegazione e a riscritture personali. Confermano l'idea che i messaggi regolativi tendono a pianificare i comportamenti, cioè a far sì che una determinata cosa sia fatta.

Attività di produzione e di revisione del testo scritto

- ✓ Scegli un titolo sul cartellone, diverso da quello che hai portato. Sulla base del titolo scelto scrivi l'articolo, immaginando di essere il giornalista.
- ✓ Dopo la stesura dell'articolo, consulta il quotidiano da cui è stato tratto; individua l'articolo a cui si riferisce e leggilo per intero. Sottolinea i passaggi che possono esserti utili dopo per intervenire sulla tua stesura.
- ✓ Passa ora alla lettura e alla revisione del tuo testo, apportando delle variazioni (riduzioni, espansioni, sostituzioni, riformulazioni), se lo ritieni necessario. Aiutati con l'articolo del giornalista, riprendendo parole, verbi, aggettivi, frasi, formulazioni che ti sembrano più espressive ed efficaci.